

Sindacato

Mimmo Pantaleo (Flc CGIL) critica il disegno di legge Gelmini
Il governo deve ritirare un provvedimento grave e pericoloso

Dequalificano l'università

Una mobilitazione in tutte le università italiane dal 17 al 22 maggio, con varie occupazioni di rettorati. E poi un presidio, il 19 maggio, al Senato dove è in discussione il ddl Gelmini e le proteste che continuano, in modalità diverse, nei tanti atenei della penisola. “Per noi – dice Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc CGIL – il disegno Gelmini è assolutamente inemendabile, perché punta sistematicamente a un abbassamento della qualità dell'università come preludio alla sua privatizzazione. Il disegno è chiaro: un nucleo di università di élite e, il resto, dequalificato o peggio ancora destinato a scomparire”. Per questo, aggiunge Pantaleo, “la Flc CGIL non si fermerà nella protesta, che continuerà costruendo alleanze con studenti, docenti, dipendenti, rettori e cittadini”. Tra i capitoli più critici dei provvedimenti sull'università (che non sono contenuti solo nel ddl Gelmini, ma già funzionanti a partire dalla legge 133/08) per la Flc CGIL ci sono: i tagli ingenti (un miliardo e mezzo in tre anni), che stanno già in alcuni casi producendo un intollerabile aumento delle tasse; l'impostazione autoritaria e centralistica, che contrasta con l'autonomia riconosciuta agli atenei an-

che dalla Costituzione; l'eliminazione di ogni forma di partecipazione, con tutto il potere che va al Rettore e al cda (con forti presenze private esterne) e un Senato accademico praticamente svuotato di funzione; la precarizzazione del ruolo dei ricercatori, che potranno d'ora in poi essere solo assunti a tempo determinato e successivamente, se non vinceranno un concorso da associati, saranno espulsi dall'università (che vuol dire praticamente bandire la ricerca dalle

università); e, infine, il rafforzamento delle baronie e clientele, con il reclutamento a chiamata diretta per i ricercatori, sia a contratto che, a seguito di abilitazione nazionale a professore associato, sia a tempo indeterminato.

“E a tutto questo – conclude Pantaleo – bisogna aggiungere una manovra finanziaria in discussione, che prevedibilmente porterà a una forte penalizzazione del lavoro pubblico, con il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità, e a

FOAE IL CAMBIAMENTO

“Vittorio Foa e le trasformazioni della società italiana”. Questo il tema di un convegno di studio organizzato dalla facoltà di sociologia della Sapienza e dalla Fondazione Di Vittorio giovedì prossimo 27 maggio nella sala congressi di via Salaria a Roma. Dopo i saluti del prof. Fabrizio Battistelli e del presidente della fondazione Carlo Ghezzi, interverranno, tra gli altri, i professori Zani, Romagnoli, Andreoni, Ferrajoli, Pavese e Ferraris. Sono anche previste le testimonianze di Anna Foa e di Elio Giovannini. Presiederà Iginio Ariemma.

ulteriori tagli per scuola, università e ricerca. E senza soldi non è possibile riformare davvero l'università. Perché l'università di riforme ha bisogno: non, però, di quelle della Gelmini”. ❖

Fillea/Il rapporto sulle costruzioni

210.000 posti in meno

La crisi colpisce le costruzioni: 210.000 posti di lavoro persi (di cui 137.000 diretti, il resto indotto) nel 2009, accompagnati dal calo di ore lavorate e d'iscritti alle casse edili (-10%), aumento delle imprese fallite (+30% rispetto al 2008). In diminuzione anche investimenti (-

18%), bandi di gara per lavori pubblici (-55% negli ultimi sei anni) e compravendite di abitazioni (-30% in tre anni). Inoltre, nell'ultimo anno è più che raddoppiata la cassa integrazione ordinaria e straordinaria (coinvolgendo 15-20.000 addetti). “Il settore – afferma Walter Schiavella, segretario

generale Fillea – si ritrova nel momento di maggiore crisi e ha davanti un anno dalle previsioni ancora più drammatiche”. Ad acuire le difficoltà, denuncia la Fillea nel Rapporto sul settore realizzato insieme agli altri sindacati e alle associazioni delle imprese, vi è l'assenza di norme, la rincorsa ai ribassi (spesso oltre il 60%), che si scaricano sulla qualità del costruito, la regolarità del lavoro e la sicurezza, dove vanno rafforzandosi le infiltrazioni della criminalità organizzata, delle mafie e del capolarato. “In tale contesto – prosegue Schiavella –, le imprese sane sono strozzate e i lavoratori sempre più ricattati. Lo dimostra la crescita del fenomeno dei muratori con partita Iva, il sottoinquadramento e la diffusione del finto part time, il moltiplicarsi dei mercati delle braccia sotto il controllo della malavita, la crescita dell'esercito dei ‘senza diritti’ che lavorano in nero nei cantieri a 25 euro al giorno, sempre più soggiogati dal ricatto dei caporali, a causa delle norme razziste che puniscono il reato di clandestinità. Ma di fronte a tutto questo, il governo non fa nulla”. Per far ripartire il settore, il documento lancia alcune proposte, che contemplano, tra l'altro, la modifica del patto di stabilità, per consentire agli enti locali di far partire migliaia di piccole opere sotto la soglia dei 5 milioni; un piano di messa in sicurezza del territorio, a cominciare dalle aree a rischio sismico e idrogeologico. E soprattutto c'è bisogno che lo stato stabilisca regole, riportando il mercato a una condizione sana e trasparente, sia negli appalti che nella regolarità delle imprese e del lavoro, rafforzando i controlli ispettivi e le sanzioni e superando le logiche perverse degli affidamenti degli appalti agli amici e alle gare al massimo ribasso. ❖

Una iniziativa CGIL

I giovani e la casa

Incrementare il mercato degli affitti, in particolare quello a canone concordato, attraverso politiche fiscali, valorizzare gli immobili di proprietà pubblica, sviluppare l'esperienza dell'Agenzia per gli affitti, combattere la piaga dell'affitto in nero, costruire un nuovo progetto nazionale di edilizia popolare. Sono in sintesi le proposte della CGIL “per il diritto dei giovani ad una casa” che la confederazione di Corso d'Italia lancia attraverso il blog *Nomi, Case e Città*.

La CGIL, nel denunciare le “insormontabili difficoltà” che un giovane incontra di fronte al problema della casa e “nel percorso di realizzazione della propria autonomia sociale”, ha aperto un blog per raccontare storie di “ordinario disagio abitativo”. Uno spazio dove fornire i numeri e le statistiche per qualificare il fenomeno ma soprattutto dove dare voce a storie vere perché del “problema casa” si abbia piena coscienza. Da Roma a Milano, da Napoli a Perugia, nel blog si narrano le vite di giovani, semplici studenti o lavoratori “flessibili”, che vivono in una sorta di

“cohousing all'italiana”: pochi metri quadrati dal costo esponenziale e da condividere in tanti, spesso in troppi. Ma il disagio abitativo è, per l'appunto, anche nei numeri che definiscono il fenomeno. Secondo dati Ires, su elaborazione di rilevazioni della Banca d'Italia, circa il 60% dei giovani sotto i 35 anni guadagna non più di 1.000 euro al mese, a cui si devono aggiungere un 13,2% di disoccupati, a fronte di una locazione media mensile che, secondo il Sunia, si aggira intorno a 750 euro per i contratti in corso, e le richieste per la stipula dei nuovi contratti arrivano, in media, a 1.030 euro. La realtà si allontana incredibilmente dalla soglia del 25% indicata dalla CGIL come percentuale accettabile di reddito dedicata all'affitto della casa. Una percentuale che, quando superata, rende evidentemente inaffrontabili tutte le altre spese di vita. Il blog vivrà di altre storie e di altre immagini nel corso di questi mesi: un modo per favorire la nascita di un comune sentire che affermi e renda possibile l'acquisizione di un diritto, “il diritto dei giovani ad una casa”. ❖

INTERCETTAZIONI
LA CGIL IN CAMPO

L'impegno della CGIL contro il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche è stato sottolineato dal segretario confederale Fulvio Fammoni, responsabile delle politiche della comunicazione, secondo il quale “siamo ben oltre il rischio per la libertà di informazione, così si impedisce il diritto dei cittadini ad essere informati e si vuole approvare un'altra legge incostituzionale. Tutto questo – ha aggiunto Fammoni – non c'entra niente con la tutela della privacy e delle persone. Si impediscono forme essenziali di indagine su illegalità e scandali e la pubblicazione dei fatti”. “Per questo – ha proseguito – bisogna dire no con forza e con nettezza a questa legge prima che venga approvata e prevedere tutte le iniziative necessarie anche dopo, per tutelare l'informazione”. Fammoni ha proposto una riunione urgente di tutte le organizzazioni e le associazioni che hanno organizzato la manifestazione del 3 ottobre a Roma per definire il calendario delle iniziative di protesta.